

Data:  
giovedì 29.01.2015

Estratto da Pagina: |

## LA SCUOLA MARESCIALLI

### Condanne confermate per Fusi, Balducci & c.

**FRANCA SELVATICI**

**L**ASCUOLA Marescialli dei Carabinieri — quella specie di enorme falansterio ormai quasi completato nell'area di Castello — è stata la calamita di una clamorosa storia di tangenti. Lo ha stabilito di nuovo ieri la corte d'appello di Roma, confermando l'impianto dell'inchiesta sulla cricca delle grandi opere avviata dalla procura di Firenze e dal Ros Carabinieri e le condanne per corruzione aggravata pronunciate il 31 ottobre 2012 dal tribunale romano nei confronti dei due dirigenti ministeriali Angelo Balducci e Fabio De Santis e dei costruttori Francesco Maria De Vito Piscicelli e Riccardo Fusi.

SEGUE A PAGINA VII



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Il processo d'appello

# Corruzione per la Scuola marescialli condanna bis per Fusi e Balducci

<SEGUE DALLA PRIMADI  
CRONACA

FRANCA SELVATICI

**L**A SENTENZA di appello conferma le condanne a 3 anni e 8 mesi per l'ingegner Angelo Balducci, ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e per l'ingegner Fabio De Santis, ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana; a 2 anni e 8 mesi per il costruttore Francesco Maria De Vito Piscicelli, quello che rideva la notte del terremoto dell'Aquila e che, come una di Virgilio nei meandri dei corrotti palazzi romani, si offrì di guidare il costruttore toscano Riccardo Fusi nell'ultramondo gelatinoso dei grandi appalti; e a 2 anni per quest'ultimo, già presidente della Btp, che passava il tempo a lamentarsi con l'amico Denis Verdini. A suo dire l'azienda andava a rotoli perché non riusciva a vincere una sola gara. In realtà Fusi ne vinceva diverse e ogni volta sollevava riserve e piantava grane.

Un copione che ricorre anche nella Scuola Marescialli. Fusi si aggiudica l'appalto nel 2001 per 190 milioni, ma prima di dare inizio ai lavori avvia un duro contenzioso con il Ministero delle Infrastrutture, contestando il coefficiente di protezione sismica applicato al progetto. Nel 2006 il Ministero gli toglie l'appalto e lo affida ad Astaldi. Un arbitrato riconosce a Fusi un indennizzo di circa 30 milioni ma non gli restituisce il cantiere. Ma lui è convinto di aver subito un'ingiustizia e vuole di nuovo i lavori. Nel 2008 Piscicelli lo introduce nel magico mondo dei grandi appalti. L'ingegner Balducci, che il 10 febbraio 2006, quale presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, aveva ritenuto legittima la scelta del Ministe-

ro sul coefficiente sismico, nomina una commissione che riesamina la questione e suggerisce a Fusi un avvocato amico (deceduto durante le indagini). Grazie ai buoni uffici di Verdini presso il ministro Altero Matteoli, l'ingegner De Santis viene nominato provveditore alle opere pubbliche della Toscana, e in tale veste si adopera per bloccare i lavori ed estromettere Astaldi. Obiettivo che forse sarebbe stato raggiunto se il 10 febbraio 2010 Balducci e De Santis non fossero finiti in carcere nell'inchiesta della procura di Firenze sulla cricca delle grandi opere.

I quattro imputati erano difesi da valenti avvocati come Franco Coppi, Gabriele Zanobini, Alfredo Gaito, Remo Panain, Marcello Melandri, Sandro Traversi e Sara Gennai. Ma ciò non li ha salvati dalla condanna. Nella sentenza di primo grado i giudici affermano che le intercettazioni hanno fornito «la prova in presa diretta» del patto corruttivo e dell'«asserimento delle funzioni pubbliche» all'interesse del privato. Secondo il tribunale, Balducci e De Santis, pur non avendo alcuna competenza funzionale sull'appalto della Scuola, si misero a disposizione del privato, con «totale mancanza di consi-

Il lungo contenzioso col ministero sul coefficiente di protezione sismica applicato al progetto

derazione degli interessi della amministrazione» e con «presoché sistematica inversione del corretto agire»: «Prima si osservano le esigenze del corruttore, poi si discute alla ricerca delle considerazioni tecnico-giuridiche da sottomettere agli interessi del privato». Anche il senatore Denis Verdini, che si adoperò in favore dell'amico Riccardo Fusi, è stato rinviato a giudizio per concorso in corruzione dopo che il Senato ha autorizzato l'uso delle conversazioni intercettate. Il processo si apre il 10 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giudici di Roma hanno confermato l'impianto delle accuse alla cricca

Stessa sorte per De Vito Piscicelli: rise per il terremoto dell'Aquila